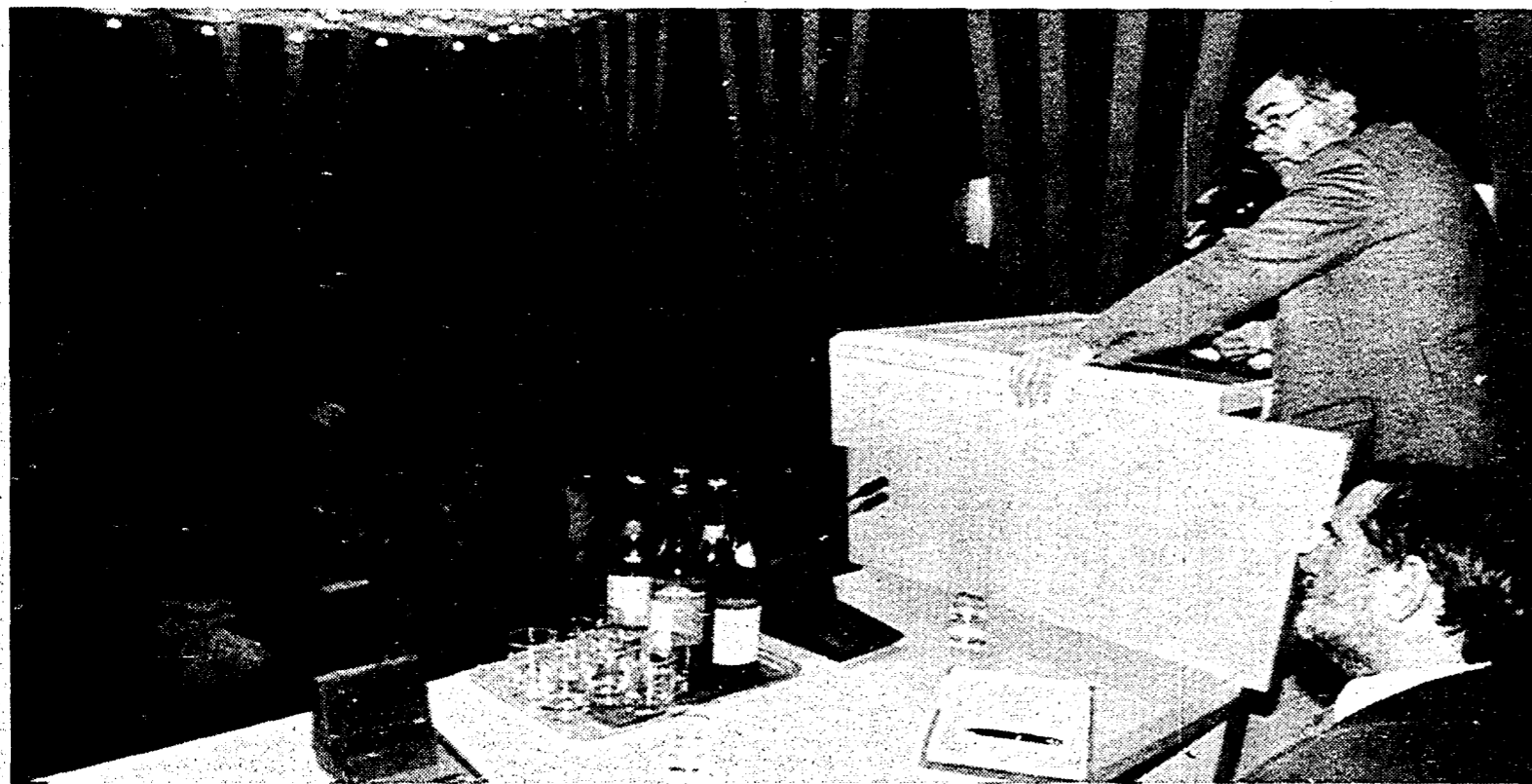


BATTAGLIA SULLA MANOVRA. Assemblea a Milano il giorno dopo l'intesa sulle pensioni
«Al telefonino con D'Alema? Balle, informavo il sindacato»



Sergio Cofferati, ieri, alla Camera del lavoro di Milano

Walter Veltroni partecipa con affetto al dolore dell'amico Giuseppe Torcolini per la perdita della sua cara mamma
TERESA
Roma, 3 dicembre 1994

Un mese fa è scomparso il compagno
PINO D'ALEMA
La moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano a quanti lo amavano.
Roma, 3 dicembre 1994

Irene D'Angelo nel ricordo del compagno
PINO D'ALEMA
Scomparso un mese fa all'affetto dei suoi familiari e dei compagni tutti, libero combattente della libertà e della democrazia, sottoscrive per l'Unità.
Roma, 3 dicembre 1994

Margherita, Bruno e Romeo annunciano commossi la scomparsa del loro caro
GINO BALDRATI
e sottoscrive per l'Unità.
Fusignano (Ra), 3 dicembre 1994

È mancato all'affetto dei suoi cari
NONNO GINO
I nipoti Nicola, Costantino ed Andrea lo ricordano sempre ed abbracciano forte forte la nonna Margherita.
Fusignano (Ra), 3 dicembre 1994

A due anni dalla scomparsa Katia e Flavio ricordano
NONNA BENVENUTA
Cinisello Balsamo, 3 dicembre 1994

Nel quarto anniversario della morte di
GILDA FANFANI
la sorella lo ricorda ad amici e compagni.
Firenze, 3 dicembre 1994

Nel quarto anniversario della scomparsa di
GILDA FANFANI
il fratello Pietro e la cognata Bruna la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Firenze, 3 dicembre 1994

È mancato all'affetto dei suoi cari ricongiungendosi al suo Amedeo
ERNESTA RAVIZZA ved. BAIARDO
di anni 93. Ne danno il triste annuncio la figlia ed i nipoti.
Genova, 3 dicembre 1994

A tre anni dalla scomparsa di
MARIO SCULIATTI
Sandro lo ricorda con immutato affetto a quanti lo hanno avuto per amico.
Milano-Taino, 3 dicembre 1994

L'Unione dei Pds Nizza-Lingotto annuncia la scomparsa del compagno
FELICE GIANETTO
«ragazzo del '99». Esprime alla famiglia le più sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 8 dall'abitazione in via Ventimiglia, 158.
Sottoscrive per l'Unità.
Tonno, 3 dicembre 1994

Cofferati, il day after più bello
«Volevano l'atto di forza, gli è andata male»

Ma allora lo stralcio c'è o non c'è? «Se la parola a qualcuno è antipatica, cambiatela ma la sostanza non cambia: sempre di uno stralcio si tratta». Si concede anche battute ironiche Sergio Cofferati all'assemblea dei delegati Cgil e dei consigli unitari della Lombardia. Mario Agostinelli: «Possiamo tornare ad essere ambiziosi sul futuro della società». Per Walter Cerfeda «la partita non è finita». Sergio D'Antoni: «Rifletta la Confindustria».

sconfitti. C'era chi pensava di legittimarsi isolando i lavoratori nelle piazze, e colpendo il sindacato, invece gli ambienti finanziari si sono dimostrati più progressisti e più liberali di molti ministri ed hanno risposto apprezzando la stabilità e la pace sociale.

Non abbiamo imposto soluzioni all'inscena del "tanto paga Pantalone", prosegue il leader Cgil: le modifiche toccano tasche che il governo voleva lasciare immuni. Ecco perché abbiamo parlato di una finanziaria classista. In secondo luogo vengono quantificate le risorse, mille miliardi, da destinare al lavoro ed all'occupazione. Senza indulgere alla demagogia, come ha fatto il governo facendo promesse, e senza trascurare chi è stato colpito dai processi di ristrutturazione: risorse per lavori socialmente utili, mobilità e contratti di solidarietà. Questo è il segno tangibile di un sindacato che si muove sul binario della solidarietà e dei diritti. Altri investimenti riguardano le infrastrutture nel Mezzogiorno, dove non potrà esserci nessuna ripresa con porti inefficienti e ferrovie antidiluviane. Sappiamo che questi elementi non bastano, ma ora possiamo guardare al domani con più ottimismo, perché parliamo di uno spostamento di 4 mila miliardi nella manovra rispetto ai complessivi 50 mila. L'applauso più intenso e caloroso accoglie la

conclusione "confidenziale" del leader: «Se durante la trattativa mi sentivo forte, era perché sapevo di avere dietro a me una Cgil unita: la vertenza ha cambiato i rapporti anche al nostro interno».

Incontro con Borrelli

Sfoggiando una insolita vena ironica, a chi sui giornali di ieri aveva dipinto un Cofferati negoziatore con il telefonino in costante contatto con Botteghe Oscure, il leader Cgil ha spiegato che lui, il cellulare, lo ha usato di continuo quella notte per informare il sindacato, dal centro alle periferie, circa l'andamento del confronto. Prima dell'assemblea il segretario Cgil ha incontrato il capo della procura di Milano, Francesco Saverio Borrelli: «Un colloquio strettamente privato, programmato da diverso tempo, per esprimere al pool l'apprezzamento del sindacato per il lavoro di questi anni».

La battaglia per le pensioni prosegue, con la loro riforma. Lo ha ribadito anche il segretario confederale Cgil Walter Cerfeda: «Abbiamo vinto solo il primo tempo. Nel frattempo dobbiamo aprire un chiarimento con chi ha lavorato contro l'intesa, a partire dalla Confindustria». La quale Confindustria, ieri è stata «l'unica nota stonata», ha detto il leader Cisl Sergio D'Antoni che ha invitato i vertici degli industriali «a riflettere».

Luigi Berlinguer ai sindacalisti: «Grazie per la vostra battaglia»

«Grazie per la vostra battaglia per le pensioni». Con una lettera ai segretari di Cgil, Cisl e Uil, il presidente del gruppo Progressista della Camera, Luigi Berlinguer, ha espresso non solo il proprio ringraziamento ma anche il giudizio positivo sulle conclusioni dell'intesa sulla previdenza. Nel messaggio Berlinguer ringrazia Cofferati, Larizza e D'Antoni «per la tenacia, la chiarezza, la forza propositiva con la quale le organizzazioni sindacali da voi dirette hanno condotto la battaglia contro gli aspetti più iniqui della finanziaria, con particolare riguardo allo stralcio della riforma previdenziale». L'accordo, scrive Berlinguer, è la premessa indispensabile per una riforma equa e rigorosa; ma per questo è necessario che l'iter parlamentare della riforma possa iniziare al più presto e riconfermare la nostra disponibilità a una corsa legislativa preferenziale. Per quanto ci riguarda, abbiamo già predisposto una nostra proposta, che ci auguriamo di potervi illustrare e discutere con voi.

GIOVANNI LACCARO
■ MILANO. Stralcio o non stralcio? «La parola "stralcio" non compare nel testo dell'accordo, ma la proposta del governo sulle pensioni non esiste più. Ed allora, se proprio il vocabolo "stralcio" a qualcuno suona antipatico, chiamatelo come più vi piace, ma la sostanza non cambia: sempre di uno stralcio di tratta». Si concede qualche battuta divertita, Sergio Cofferati, dialogando al mattino con la vasta platea dei sindacalisti e dei delegati Cgil della Lombardia nel salone strapieno della Camera del lavoro, dove si respira aria d'altri tempi: mani che si stringono con grande calore, occhiate complici, sorrisi d'intesa o solo semplicemente sorrisi, esultanza trattenuta a stento che si scioglie in caldi applausi lungo i passaggi salienti. Nel pomeriggio, davanti ai consigli unitari, identiche manifestazioni di giubilo, trionfa la certezza che la vittoria, benché parziale, vada «oltre il merito» delle pensioni: «Si può tornare ad essere ambiziosi sul futuro della società», osa il numero uno Cgil della Lombardia, Mario Agostinelli, che già a settembre aveva preannunciato in pubblico la smagliante conquista di oggi.

«Se due mesi fa...»
Rammarico per lo sciopero revocato? Sciocchezze, dice Cofferati: «Chi lo sostiene, dimentica che per noi lo sciopero era solo lo strumento per conquistare l'accordo, senza il quale in questo momento io sarei in piazza Duomo a fare il comizio davanti ad una enorme folla, ma è mille volte meglio essere qui con voi». Applauso. Ed allora chi ha vinto? «Ha vinto il Paese. E il governo? «Se l'accordo non è stato siglato due mesi fa, la colpa è solo del governo» i cui uomini «hanno tentato un atto di forza e sono stati

«Il sindacato si è svegliato, la lotta paga»
Soddisfazione a Mirafiori: Berlusconi? Sta peggio del Milan

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA
■ TORINO. «Berlusconi? Meglio di lui se l'è cavata il Milan, che ha perso soltanto 2 a 0 con gli argentini». La battuta, inventata da qualche juventino, ha già fatto il giro della Fiat Mirafiori. La divulgano persino i tifosi rossoneri. Sì, perché di soddisfazione ce n'è davvero tanta, fra i lavoratori della più grande fabbrica italiana. Accompagnata però da un altro sentimento, anche questo espresso con una metafora calcistica: «Attenzione. Abbiamo vinto una partita importante, ma il campionato non è ancora finito».

«Fra gli operai con cui ho parlato quando sono arrivate le prime notizie da Roma - riferisce Attilio Longo, delegato della Carrozzeria - c'era incredulità. Gli sembrava impossibile che la lotta avesse pagato. Erano anni che non riuscivamo più a portare a casa tutto ciò che chiedevamo. Si sono convinti quando hanno visto i testi dell'accordo. Subito dopo però hanno cominciato a chiedermi cosa suc-

cederà da adesso al 30 giugno, data entro la quale bisognerà fare la riforma delle pensioni». Il fatto è - conferma Giovanni Modica della Meccanica - che la gente non si fida di questo governo. Abbiamo ottenuto una grande vittoria, ti dicono, ma potrebbe diventare una vittoria di Pirro se Berlusconi cercherà di fregarci un'altra volta».

Il fatto più positivo - commenta Saverio Gascone della Meccanica - è che finalmente questo sindacato si è svegliato. Il modo in cui i nostri dirigenti, in particolare Sergio Cofferati, si sono comportati in questa vicenda è stato una piacevole sorpresa per tutti gli operai. E questo accordo non è un bluff. Decisamente ottimista è Renato Tuninetti, delle Costruzioni Sperimentali: «Il mio - spiega - è un settore particolare, dove si costruiscono e si provano i prototipi delle nuove auto. Da noi non c'erano mai state grandi lotte, neppure in passato. Que-

sta volta sono successe cose incredibili: operai, tecnici e impiegati che partecipavano tutti agli scioperi ed ai cortei. Erano decisi, ma consapevoli che la battaglia era difficile: erano già preparati ad accontentarsi di un risultato a metà. Invece ha superato ogni attesa».

Ma reggerà questa compattezza e determinazione se i "falchi" del governo dovessero tornare alla carica? «Mi sento di dire tranquillamente - risponde Gascone - che se Berlusconi sgarerà siamo pronti a riprendere la lotta. Ne ho già discusso con diversi lavoratori, e sono perfettamente coscienti che bisognerà mantenere la mobilitazione fino al 30 giugno». I lavoratori - aggiunge Longo - vogliono essere coinvolti nella preparazione delle proposte che il sindacato deve presentare per la riforma pensionistica. Chiedono assemblee e informazioni precise».

A Mirafiori però c'è una maestra anziana, con molti lavoratori prossimi all'età pensionabile. Come si comporterebbero i giovani, che in pensione ci andranno fra decenni, se si dovesse riprendere la lotta? La risposta la troviamo nelle fabbriche della cintura ovest di Torino, dove ci sono centinaia di giovani assunti con contratto a termine. Proprio queste fabbriche, la Pininfarina, la Bertone, la Mandelli, la Carello, la Gilardini, sono state le prime in Italia a scioperare contro Berlusconi, l'8 settembre. Sono le fabbriche da cui sono usciti 30.000 lavoratori per andare a manifestare davanti all'ipermercato di Grugliasco che appartiene al presidente del consiglio. «All'inizio - racconta Giorgio Airaud, della lega Fiom di Collegno - i giovani non prendevano la parola nelle assemblee. Adesso invece intervengono, pongono il loro problema, chiedono che pensione avranno fra trent'anni. In un mese abbiamo fatto quasi 80 nuovi iscritti al sindacato alla Bertone, circa 300 in altre fabbriche, ed oltre metà sono giovani precari».

Mons. Quadri: «La pace sociale è un bene grande»

«Tutti gli italiani devono essere contenti dell'accordo raggiunto attraverso un dialogo serio. La pace sociale è un bene grande che deve stare a cuore a tutti». Questo il commento di monsignor Santo Quadri, arcivescovo di Modena e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, secondo quanto riferisce l'agenzia cattolica «Sir». «La strada maestra per arrivarci - ha aggiunto - è il rispetto reciproco, ma la volontà dialogica è documentata per individuare e realizzare il bene di tutti: davanti a noi infatti stanno ancora grossi problemi che vanno risolti anche se gradualmente e con equa distribuzione di pesi. Tra questi: il debito pubblico che va progressivamente ridotto con provvedimenti equi che non gravino solo o troppo sulle fasce deboli; la riforma del sistema previdenziale, collegato con la soluzione postiva del problema demografico perché è immorale contrarre il numero della popolazione giovanile senza badare ai danni che arreca a tutti, specie gli anziani».

CAPODANNO IN PALESTINA
Per conoscere nella solidarietà

dal 27 dicembre '94
al 5 gennaio '95
L. 1.800.000
tutto compreso

Andremo a Gaza e a Gerico, poi a Gerusalemme, a Nablus, ad Hebron e Betlemme. Incontreremo donne, uomini e bambini che non hanno ancora la libertà né il loro Stato. Vedremo ospedali, università, villaggi, campi profughi. Incontreremo anche le donne e gli uomini israeliani che si impegnano per la pace. Ci fermeremo nel deserto, nel monastero di San Giorgio, nei suk di Hebron e di Nablus, visiteremo i luoghi santi delle tre religioni, andremo sui tetti di Gerusalemme e, perché no, faremo un bagno nel Mar Morto, il luogo più basso della terra.

VIENI CON NOI. ISCRIVITI PRESTO
ASSOCIAZIONE PER LA PACE
Corso Trieste, 36 - Tel. 06/85262422 - Fax 85262464

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la RCS Libri & Grandi Opere hanno il piacere di invitarla alla presentazione del libro di:

Giorgio Napolitano
DOVE VA LA REPUBBLICA
1992-94
Una transizione incompiuta
RIZZOLI

Interranno, con l'autore, Antonio Bassolino, Francesco Casavola e Gerardo Bianco.

SABATO 3 DICEMBRE 1994 - ORE 11
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Palazzo Serra di Cassano
Via Monte di Dio, 14 - Napoli

PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA
Prevenzione e ricostruzione: la scienza del territorio

Lunedì 5 dicembre - ore 14-19
ASTI Palazzo Ottolenghi - Corso Alfieri 350

Introduce: **Luigi Rivatta** vicepresidente Gruppo Regionale Pds - Partecipano: **Michele Bozzola** assessore Comune di Asti; **Erzo De Marla** sindaco di Alba; **Giancarlo Veglio** sindaco di Cortomilia; **Paolo Bellotti** capogruppo Pds Comune di Alessandria; **Livia Turco** parlamentare progressista; **Vincenzo Cocco** direttore settore Prevenzione rischio geologico meteorologico e sismico Regione Piemonte; **Estella Gatti Villa** responsabile servizio Protezione civile della Regione Piemonte; **Dino Cassiba** economista agrario Esap; **Roberto Salandini** responsabile settore per lo studio, l'uso e la difesa del suolo; **Gian Paolo Mondino** docente di ecologia forestale facoltà di scienze forestali; **Domenico Tropeano** direttore istituto di ricerca per la protezione idrogeologica Cnr; **Carlo Rosa** esperto di protezione civile; **Paolo Foietta** Csi settore territorio; **Mercedes Bresso** assessore regionale pianificazione territoriale; **Lido Riba** assessore regionale agricoltura.

Conclude: **Fulvia BANDOLI**
responsabile nazionale Commissione Ambiente Pds
Prima delle conclusioni è previsto un breve dibattito

Gruppo Regionale PDS Direzione Nazionale PDS Commissione Ambiente